

Lo sberleffo

## IL SENSO DI KAREN PER STEFANO CUCCHI

» S.L.D'O.

**PIÙ LEGGIAMO** alcune cronache e alcuni post e più ci convinciamo che in fondo aveva ragione Giovanardi: Cucchi era solo uno spacciatore, uno che ha fatto male a tutti i giovani del mondo, signoramia, e quindi che fa, lo santifica? Anzi, è assurdo che il film di Alessio Cremonini, *Sulla mia pelle*, destini al tema fondante del "caso Cucchi" - lo spaccio, mica il pestaggio o la morte - una sola scena, che "lo ritrae mentre passa il suo veleno a un altro giovane uomo e soltanto una frase senza immagini resoconto del chilo di hashish e 130 grammi di cocaina rinvenuti a casa sua dopo la morte". Per fortuna è arrivata Karen Rubin, signora Mimun, a raccontare nella sua rubrica "Qui e ora" sul *Giornale* la vera storia di Stefano, descritto - dagli altri giornalisti, dio li perdoni - come "giovane geometra romano" e non come quello che davvero era: uno "spacciatore". Non solo: la collega si è presa la briga di contare quante persone avrebbero pagato sulla loro pelle per quell'attività illecita: 260, pari alle dosi che Cucchi avrebbe ricavato da quella sostanza. Certo, "non doveva essere picchiato e morire" - per carità, non siamo mica bestie, noi - però vuoi mettere 260 drogati in meno? Che poi tutti e 260 lo "hanno incontrato". Pensa quanti testimoni in più potrebbe avere il processo contro Stefano. Come dite? Ah, è morto pestato...

